



Federcalcio se ci sei...

Se ne è accorto il presidente del Parlamento europeo, Pat Cox, che ha scritto (come abbiamo raccontato ieri) al presidente

della Fifa, Joseph Blatter. Oggi pubblichiamo un'intervista all'ambasciatore italiano a Kabul, Domenico Giorgi che, senza tanti giri diplomatici, plaude all'idea della Partita della Pace ed anzi abbozza qualche consiglio organizzativo. Il senso dell'iniziativa è stato colto appieno. Intanto c'è chi ha fatto già un passo in avanti e, anche se chiede di non fare pubblicità al suo marchio, è pronto a mettere a disposizione dell'iniziativa di solidarietà uno stock di materiale sportivo (maglie, scarpe, palloni). Ecco altre ditte potrebbero seguire l'esempio dell'"anonimo" battistrada. Potremmo così far arrivare concretamente la nostra solidarietà ai ragazzi afgani che hanno riscoperto la felicità di correre liberamente dietro ad un pallone. C'è chi si muove e chi invece continua a stare fermo o, nella migliore delle ipotesi ad impegnarsi in un incomprensibile surplace: la Federcalcio che prosegue a non dare segni di vivace interesse. Il presidente Carraro pare che sia preso da altri e ben più importanti impegni, e non sembra riesca a trovare il tempo e il modo di occuparsi della Partita della Pace che, peraltro, in un primo tempo aveva salutato con grande interesse. Federcalcio, se ci sei batti un colpo!

Per aderire scrivere a sport@unita.it (fax 06 69646245) \\\



la giornata in pillole

– Lewis: «Morso da Tyson»
Salta il match a Las Vegas
«Mi ha morso attraverso i pantaloni e mi ha strappato un pezzetto di carne dalla coscia». È stato lo stesso Lennox Lewis a confermarlo al sito internet maxboxing.com, poche ore dopo la sentenza della commissione del Nevada che ha negato a Mike Tyson la licenza per affrontare il 6 aprile a Las Vegas contro il campione dei massimi Wbc-Ibf. Una circostanza che potrebbe pregiudicare l'ipotesi stessa del match. Ma c'è già chi si candida ad ospitare il match: si tratta del Sudafrica, ed in particolare di Johannesburg, così come l'Inghilterra (fonte Bbc).

– Basket, riprende l'Eurolega Skipper, spareggio col Real L'Eurolega che ha presentato le sue finali a Bologna (3-5 maggio) riprende il suo cammino. Stasera (ore 20.30) la Benetton ospita il Maccabi (gruppo A). La Kinder gioca a Lubiana (girone B) rinunciando all'ex di turno Becirovic, operato. La Fortitudo i col nuovo acquisto Marcellic ospita nel primo di tre spareggi il Real Madrid.

– Sette anni di carcere Il pm lo chiede per due ultrà La condanna a sette anni di reclusione è stata chiesta dal pubblico ministero di Bergamo Francesco Lentano per due tifosi dell'Atalanta, C. G., 26 anni, e N. L., 25 anni, accusati di lesioni personali gravissime nei confronti di un sostenitore del Napoli, Michele Allocca, 25 anni, abitante a Cento (Ferrara) che in seguito a un'aggressione ha perso l'uso dell'occhio sinistro. Lo scontro avvenne il 28 febbraio '99, un'ora prima della partita Atalanta-Napoli.

– Cristiani contro i condom distribuiti a Salt Lake City Attivisti cristiani hanno inscenato una piccola manifestazione di protesta a Salt Lake City contro la decisione degli organizzatori delle imminenti Olimpiadi invernali di distribuire preservativi agli atleti. Il Comitato olimpico che gestisce i Giochi nello Utah ha messo a disposizione 12.000 profilattici per gli atleti che saranno ospitati nel Villaggio olimpico.

– Provisi a pagamento Procura indaga a Roma Accertamenti su provini eseguiti da giovani in una decina di società di calcio (anche di serie A) sono stati avviati dalla polizia per verificare se siano vere le segnalazioni di alcuni genitori che affermano di aver versato somme di denaro a sedicenti procuratori per far sottoporre i propri figli alle prove organizzate dalle squadre di calcio. L'inchiesta è stata avviata dal sostituto procuratore di Roma Antonio Moricca.

– A Venezia channels club Rai Trade ospita i colleghi Oggi e domani a Palazzo Labia a Venezia il secondo meeting dei club channels. Rai Trade organizza questo appuntamento per i canali tematici di calcio del mondo intero.

«Per questa gente sarebbe un bel segnale»

Domenico Giorgi, ambasciatore italiano a Kabul fa il "tifo" per la Partita della Pace

DALL'INVIATO Toni Fontana

KABUL L'ambasciata italiana non è lontana dallo stadio di Kabul. Sarebbe esagerato dire che il rumore delle grida dei tifosi arriva fino oltre le robuste mura della sede diplomatica, ma certamente è giunta fin qui l'eco della frenesia calcistica che si è diffusa nella capitale afgana. L'idea di organizzare la «partita della pace» piace all'ambasciatore italiano Domenico Giorgi.

Ambasciatore Giorgi, cosa pensa di questa «calcio-mania» che si è diffusa qui a Kabul?

«In effetti è proprio quel che sta accadendo, e quel che vediamo. Il popolo afgano esce da una lunga guerra ed ha bisogno di ricostruire, la palla costa poco e diverte tanto. Qui in Afghanistan è pieno di bambini che giocano. Lungo la strada che conduce all'aeroporto si vedono molte porte di campi da gioco costruite con tubi di ferro. I ragazzi calciano la palla e si divertono. Tutto ciò è molto interessante e rappresenta senza dubbio un segnale di ripresa nella vita civile di questo paese. Uscire da tanti anni di guerra è molto difficile anche sul piano psicologico e sotto questo profilo il gioco del pallone può rivestire un ruolo molto importante».

Qui a Kabul e nell'Afghanistan c'è molta povertà, anche comprare la legna per scaldarsi è costoso. Eppure ogni giorno c'è gente che affolla lo stadio e si diverte...

«Il biglietto è gratuito, e la gente ne approfitta».

Dunque, come valuta l'iniziativa di organizzare la «partita della pace» invitando qui a Kabul i giocatori italiani?

«I nostri giocatori di calcio verrebbero accolti certamente con entusiasmo dalla popolazione e farebbero tutti felici. Si tratta di un segnale di particolare attenzione da parte del nostro paese. Indiscutibilmente è positivo il fatto che l'Afghanistan riprenda a partecipare attivamente

Se ci fosse disponibilità ad ospitare tecnici si tratterebbe di un'ottima iniziativa

a tutte le attività sportive. In molte discipline questo paese può vantare buone tradizioni e ottimi atleti».

I dirigenti si stanno dando da fare per permettere il ritorno della rappresentanza afgana nel comitato olimpico e nelle diverse federazioni internazionali...

«Sì, stanno operando per tornare a far parte del comitato olimpico e di tutte le federazioni. Anche questo è un segnale importante per il ritorno alla vita normale dell'Afghanistan».

Alcuni dirigenti hanno fatto

intendere che sarebbero felici di mandare i loro allenatori in Italia per frequentare corsi di aggiornamento.

«Certamente, sviluppare la formazione professionale in questo settore sportivo è positivo, questo anzi è uno degli obiettivi che è necessario perseguire in generale anche in altri campi per determinare le basi essenziali della ricostruzione. Se vi fosse disponibilità da parte di organi federali italiani ad ospitare tecnici afgani per istruirli si tratterebbe di un'ottima iniziativa».

L'Afghanistan è un paese difficile da raggiungere. Quali strade potrebbero essere percorse per promuovere la «partita della pace»?

«Una via normale, non militare, ed unica possibile almeno fino a questo momento, è rappresentata dai collegamenti con il Pakistan che sono assicurati dagli aerei che operano per conto delle Nazioni Unite. Si tratta però di aerei di piccole dimensioni. Si potrebbe tuttavia aprire la

possibilità di utilizzare un collegamento aereo con l'India, in particolare con Nuova Delhi. Si tratta di una possibilità da tenere in considerazione e potrebbe aprirsi tra qualche settimana. Al momento l'altra possibilità per raggiungere Kabul è rappresentata dai voli dei militari».

Gli afgani hanno bisogno di tutto, scarpe, palloni e magliette...

«Noi tutti siamo legati all'immagine di grandi calciatori brasiliani e argentini che hanno imparato con la palla di stracci e la maglietta rotta... Inviare attrezzature e materiali

Inviare attrezzature e materiali sportivi sarebbe certamente un gesto molto apprezzato dalla popolazione

parla don Mazzi

«Un'idea molto bella, ma bisogna evitare che venga usata per giustificare la guerra»

Più facile per la sua spalla Mara Venier trovare la camera giusta, negli studi televisivi, che trovarlo libero per due parole. Don Antonio Mazzi è una fucina di impegni, la prova vivente che la vita è una scaletta di "Domenica in" senza tregua.

Ma il prete tv, come lo hanno chiamato per la sua rubrica nel salotto pomeridiano in Rai, alle otto di sera può finalmente ascoltare con attenzione l'idea di giocare una partita a Kabul. E rielabora un'approvazione, ma anche un avviso ai naviganti verso l'oriente.

Una partita a Kabul: che ne pensa, don Mazzi?

«Nella situazione di oggi c'è il tentativo da parte dei poteri che governano il mondo di strumentalizzare ogni occasione per giustificare i bombardamenti e i conflitti. E al proposito di questa iniziativa, che giudico in sé molto bella, dico che il rischio è proprio questo. Temo che venga usata in modo strumentale per normalizzare la guerra che sarebbe appena finita».

Come se si dicesse "avete visto, le bombe servivano, adesso si che le cose tornano normali"?

«Più o meno, diciamo che non vorrei si creasse un clima tipo "l'Afghanistan è liberato, si può anche giocare a pallone". Discorsi tipo "finalmente via il burka, si riaccende la radio, tornano i concerti

grazie agli americani e agli altri paesi dell'Alleanza". Tutto questo vorrebbe dire che un progetto come questo giustificerebbe e legittimerebbe l'intervento armato su quel paese. La partita della pace non deve essere usata per scopi del genere».

Come fare per evitare questo scenario per niente incoraggiante?

«Io dico che seguirei in modo piuttosto fedele l'esperienza e il percorso di Gino Strada, visto che con Emergency porta avanti un tipo di solidarietà che ha proposte chiare. E, soprattutto, rifiuta gli aiuti degli stati che hanno contribuito a tirare le bombe su quel paese. Sono ben altri i metodi per raggiungere la pace. Anche perché molti, più di quanto si pensi, nell'Italia e nel mondo non condividono l'uso della guerra per imporla. Le alternative non mancano, e a questo proposito sarebbe il caso di utilizzare diversamente i media che hanno un grande potere sulle coscienze».

E per dare un seguito alla partita?

«In generale, quindi anche nel caso dell'Afghanistan, penso che bisogna dare più forza all'Onu e agli altri organismi internazionali che si distinguono dalle potenze militari. Bisogna sostenere gli strumenti pacifici per la soluzione delle controversie internazionali, indipendentemente dalle potenze nucleari».

s.m.r.

Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia alla presentazione della Saeco, la sua nuova squadra. «Pantani? Non mi sento di dare pareri o giudizi»

Simoni: «Perché Armstrong non corre il Giro?»

Gino Sala

Lo scorso martedì sera, in quel di Milano, sono andato indietro nel tempo, agli anni in cui l'attività di cronista mi portava alle presentazioni delle squadre ciclistiche. Un tuffo nel passato se penso che l'invito della Saeco aveva un indirizzo carico di ricordi poiché l'appuntamento era al numero 2 di piazza Cavour, palazzo dell'informazione, giusto il sito della redazione e della tipografia che stampava l'Unità, edizione settentrionale, direttori Davide Lajolo e poi Aldo Tortorella, quasi un milione di copie nelle giornate di grande diffusione. Il lettore comprenderà la mia commozione rievocando quei momenti, ma se è vero che tutto passa e molto cambia, aggiungerò che anche lo sport della bicicletta è completamente mutato. Per dirne una nel 1980 il pur valido Angelo Tosoni mi confidò che smetteva di corre-

re perché i sei milioni di paga stagionale non gli permettevano di campare dignitosamente. Ebbene, la Saeco conta su ventiquattro tesserati, un manager con l'occhio lungo (Claudio Corti), e quattro direttori sportivi (Martinelli, Bontempi, Vicino e Miozzo). Si tratta di una compagnia in buona parte rinnovata e con l'obiettivo di ambiziosi riguardi. Si è sistemato altrove Cipolini, ma sono arrivati Gilberto Simoni e Danilo Di Luca, due sicurezze, direi, uno per le gare a tappe e l'altro per le prove in linea sino a quando non sarà in possesso della maturità e della tenuta per distinguersi anche nelle competizioni di lunga resistenza. Costo totale dell'operazione Saeco una decina di miliardi e fissando lo sguardo sul vincitore dello scorso Giro d'Italia (Simoni) devo ammettere che mi sono trovato di fronte ad un ragazzo con motivazioni di stampo antico, non facilmente riscontrabili nei pedatori di oggi. Trentino di Pali di Giovo (il paese di Francesco Mo-

ser), trent'anni compiuti, ma un aspetto ancora fanciullesco. Gilberto ha «pesato» domande e risposte.

Per quanti anni ancora Armstrong potrebbe vincere il Tour?

«Non è da escludere che debba arrendersi già nella prossima edizione. Vorrei essere tra i concorrenti, spero nell'invito degli organizzatori, fermo restando che il primo obiettivo è la riconquista della maglia rosa. A proposito: perché Armstrong non affronta anche il Giro?».

Cosa cambieresti nel ciclismo di oggi?

«Vorrei un ritorno ai metodi di una volta. Meno corse, anzitutto, meno confusioni, meno di tutto. Alludo ai numerosi, esagerati ingressi nel professionismo che portano in gruppo giovani a mio parere da tenere lontani, vuoi perché non sufficientemente qualificati, vuoi per evitare amarezze e delusioni. È impressionante e negati-

va la facilità con la quale si aprono le porte della massima categoria».

Quando verrà messa una salutare pietra sul doping?

«Già, quando?, forse mai se non verranno rispettate le regole che devono essere chiare per tutte le discipline. Mi pare che finora si è sparato soltanto sul ciclismo».

Siamo ancora alle prese col blitz di Saremo...

«Un tormentone dal quale trarre i giusti insegnamenti. Sono trascorsi otto mesi da quella tristissima giornata. Bisogna punire, ma anche semplificare».

Pantani?

«Non saprei cosa dire in proposito, non mi sento di emettere giudizi e pareri. Cambiamo discorso?».

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	83	69	47	30	28
CAGLIARI	44	5	71	83	18
FIRENZE	6	59	46	74	62
GENOVA	2	34	61	64	38
MILANO	49	6	81	28	11
NAPOLI	79	6	71	58	84
PALERMO	34	7	42	70	57
ROMA	3	48	33	55	12
TORINO	21	83	27	51	20
VENEZIA	32	27	65	14	90

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	JOLLY
3 6 34 49 79 83	32
Montepremi	€ 6.334.740,04
Nessun 6 - Jackpot	€ 9.545.193,44
Nessun 5 +1 - Jackpot	€ 5.509.397,81
Vincono con punti 5	€ 60.330,87
Vincono con punti 4	€ 422,59
Vincono con punti 3	€ 11,17